

FASE CONSULTAZIONE ALLARGATA

SPORT BENE COMUNE – SOLIERA 2035

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT

Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

GRUPPO TARGET SPORTIVO

Confronto sui dilemmi deliberativi

Rif. Cornice bozza (Prodotto 3A)

DATA: 02.02.2026 • 18.30-20.30 | MODALITÀ IN PRESENZA

13 Partecipanti: ASD Centro Polivalente di Limidi, ASD Solierese Calcio, ASD Leprotti Rugby Soliera, Soliera Volley 150 ASD/APS, Arci Soliera APS e ASD, Gruppo di volontariato Trenino dei colori della salute, MuoviSOLIERA

Inquadramento

Il presente report documenta gli esiti del confronto con il Gruppo Target Sportivo, svoltosi nell'ambito della Fase di Consultazione Allargata del processo deliberativo "Sport Bene Comune – Soliera 2035". L'incontro ha avuto come oggetto la **discussione dei dilemmi deliberativi** contenuti nella **Cornice bozza (Prodotto 3A)**, con l'obiettivo di **verificarne l'autenticità, integrare le evidenze mancanti e orientare la formulazione definitiva dei binomi strategici**.

Il confronto si è articolato in tre focus tematici paralleli corrispondenti ai macro-ambiti deliberativi: governance dello sport locale, impiantistica sportiva e inclusività sportiva. Per ciascun ambito, i partecipanti — rappresentanti di associazioni sportive, gestori di impianti, tecnici e operatori del settore — hanno esaminato i binomi proposti, portando argomentazioni fondate sulla propria esperienza diretta nel sistema sportivo territoriale.

Struttura del report

Questo report restituisce, per ciascuno dei quindici dilemmi, la sintesi delle riflessioni emerse, le argomentazioni a supporto delle diverse posizioni e l'esito del confronto. Per ogni binomio è indicato se il dilemma è stato:

- **validato** (confermato come tensione autentica che richiede deliberazione),
- **accolto** (riconosciuto con orientamento prevalente ma non risolvibile),
- **risolto** (superato con convergenza del gruppo).

Dove il dibattito esplicito non è stato registrato in forma estesa, le argomentazioni sono state dedotte dal contesto complessivo del confronto e dalle connessioni con i temi trattati.

Funzione del report nel percorso deliberativo

Le risultanze qui documentate confluiscono direttamente nella costruzione della Cornice dei dilemmi deliberativi – definitiva (Prodotto 3B), insieme alla validazione del Tavolo di Negoziazione. I binomi confermati come tensioni autentiche saranno sottoposti al popolamento territoriale (Stazioni di ascolto e dibattito online) e successivamente integrati nelle Schede Scenario per la deliberazione del mini-pubblico.

Sinossi degli esiti

La tabella seguente sintetizza lo stato di ciascuno dei quindici dilemmi dopo il confronto con il Gruppo Target Sportivo.

legenda

- **Risolto:** il gruppo ha raggiunto convergenza unanime, la proposta al mini-pubblico sarà presentata come opzione preferibile da confermare o confutare.
- **Accolto:** il gruppo ha espresso un orientamento prevalente ma la natura dilemmatica persiste nelle modalità attuative; il mini-pubblico riceverà un'indicazione di tendenza con richiesta di approfondimento.
- **Validato:** il gruppo ha confermato la tensione come autentica e non risolvibile senza deliberazione collettiva; il mini-pubblico dovrà pronunciarsi sulla direzione strategica.

Ambito	Dilemma	Esito	Orientamento prevalente
Governance	Coordinamento episodico Coordinamento permanente	Accolto	Priorità: coordinamento permanente con requisiti specifici
Governance	Rappresentanza delle organizzazioni Rappresentanza dei bisogni	Validato	-
Governance	Regia verticale Regia orizzontale	Validato	-
Governance	Coordinamento settoriale Coordinamento integrato	Accolto	Priorità: integrazione graduale con scuola, salute, welfare
Governance	Coordinamento tecnico-gestionale Coordinamento generativo di cultura	Validato	-
Impiantistica	Impianti specializzati Impianti polifunzionali	Risolto	Polifunzionalità (per massimizzare il valore pubblico)
Impiantistica	Riqualficazione dell'esistente Ampliamento del patrimonio	Accolto	Priorità: riqualficazione dell'esistente Ampliamento: se norme o inclusione lo richiedono
Impiantistica	Centralizzazione Distribuzione	Validato	-
Impiantistica	Sistema imperniato sugli impianti Sport diffuso sul territorio	Validato	-
Impiantistica	Priorità all'uso organizzato Integrazione uso spontaneo	Risolto	Integrazione gestionale (mix di uso organizzato e spontaneo)
Inclusione	Sport come opportunità Sport come diritto	Validato	-
Inclusione	Accesso formale Accesso effettivo	Risolto	Accesso effettivo
Inclusione	Offerta standardizzata Offerta differenziata	Validato	-
Inclusione	Continuità selettiva Permanenza inclusiva	Validato	-
Inclusione	Sistema istituzionale Sistema civico	Validato	-

1. GOVERNANCE

Il focus sulla governance ha evidenziato la complessità maggiore tra i tre ambiti. A differenza di impiantistica e inclusività, dove alcuni dilemmi sono stati risolti o hanno trovato un orientamento prevalente, nella governance i cinque dilemmi sono rimasti aperti. Il gruppo ha indicato che "rimangono tutti identici" come dilemmi: esistono preferenze, ma la scelta è stata di mantenerli tali per consentire un'analisi più approfondita.

Il nodo più difficile individuato non riguarda tanto "di cosa" debba occuparsi il coordinamento, ma **chi partecipa**: mettere insieme le persone è stato considerato più complesso della definizione del perimetro decisionale.

1.1 COORDINAMENTO EPISODICO ↔ COORDINAMENTO PERMANENTE

POLARITÀ

- Da un lato: momenti di confronto attivati per necessità specifiche (scadenze amministrative, emergenze, distribuzione contributi), con relazioni che si riattivano quando serve e si interrompono a obiettivo raggiunto.
- Dall'altro: un organismo stabile che lavora in continuità tra Comune e mondo sportivo, costruisce relazioni durature, presidia la programmazione strategica e mantiene visione di lungo periodo sul sistema territoriale.

ESITO > Accolto > Orientamento verso il permanente con requisiti specifici

Dinamica del confronto

L'esperienza della precedente Consulta dello Sport è stata richiamata come monito: un organismo permanente può risultare inefficace se "formale" e privo di capacità reale di incidere. Questo ha spinto il gruppo verso il coordinamento permanente, ma vincolandolo a condizioni operative chiare: continuità, cadenza periodica e ruolo effettivo nel processo decisionale.

Argomenti per il coordinamento episodico (riflessioni)

- **Approccio per necessità:** la precedente Consulta ha dimostrato che un organismo permanente può risultare inefficace se privo di mandato operativo reale; un approccio per necessità evita il rischio della formalità vuota e concentra le energie su obiettivi concreti

Argomenti per il coordinamento permanente (riflessioni)

- **Partecipazione ampia:** apertura a cittadini, singoli sportivi e associazioni, con momenti strutturati di proposta.
- **Processi definiti:** decisioni "dibattute e messe in pratica" tramite un percorso riconoscibile, non occasionale.
- **Rapporto programmato con l'Amministrazione:** confronto periodico e prevedibile, collegato alle diverse esigenze per tipologia e attività sportiva.
- **Continuità operativa:** superamento del tavolo episodico a favore di una presenza stabile.
- **Interdisciplinarietà:** integrazione con ambiti salute e istruzione, indicati come necessari nel mandato.
- **Competenze specifiche:** presenza di figure con conoscenze nei diversi settori legati allo sport.

Natura dilemmatica residua

- **Assetto e funzionamento:** quale struttura organizzativa adottare, quale frequenza, quale grado di formalizzazione.
- **Mandato e rapporto con l'Amministrazione:** definizione operativa del ruolo per evitare un organismo "svuotato".

Sintesi valutativa

Il binomio è stato accolto con preferenza per il coordinamento permanente. La tensione non riguarda la scelta di principio, ma la configurazione concreta: struttura, mandato operativo e relazione con l'Amministrazione. Questi elementi si innestano nei dilemmi successivi.

1.2 RAPPRESENTANZA DELLE ORGANIZZAZIONI ↔ RAPPRESENTANZA DEI BISOGNI

POLARITÀ

- Da un lato: partecipano le organizzazioni sportive formalmente costituite, che si fanno carico di rappresentare anche gli interessi di chi pratica in modo informale o non pratica affatto.
- Dall'altro: vengono coinvolti direttamente i portatori di bisogni specifici che oggi non hanno voce organizzata: chi pratica sport informale, cittadini non sportivi, gruppi sottorappresentati.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, nodo più complesso della governance

Dinamica del confronto

Il gruppo ha identificato questo binomio come il nodo principale dell'ambito governance. Pur essendo composto prevalentemente da rappresentanti di organizzazioni sportive strutturate, ha riconosciuto la legittimità della rappresentanza dei bisogni emergenti, segnalando però una criticità operativa: dare voce a chi pratica sport informale o a chi non pratica affatto senza costruire un organismo elefantino e inefficace.

Per superare l'impasse è stato introdotto il **principio di terzietà**: fase consultiva aperta agli stakeholder; sintesi finale e attuazione affidate a figure terze (esperti o uffici tecnici comunali) chiamate a valutare le proposte secondo criteri di equità e fattibilità tecnica, riducendo il peso della pressione associativa.

Argomenti per la rappresentanza delle organizzazioni (riflessioni)

- **Competenze settoriali e tecniche**: la governance richiede conoscenze specifiche disponibili in chi opera nello sport organizzato.
- **Continuità operativa**: le organizzazioni garantiscono stabilità nella gestione e nella programmazione.
- **Responsabilità verificabile**: ruoli, responsabilità e interlocuzione risultano definiti e controllabili.
- **Criterio esplicito indicato dal gruppo**: includere persone con "conoscenze e competenze nei diversi settori legati allo sport organizzato in Italia".

Argomenti per la rappresentanza dei bisogni (riflessioni)

- **Quote di popolazione senza voce**: circa **3.000** cittadini praticano sport in modo informale senza rappresentanza nei tavoli decisionali.
- **Effetto di selezione degli interessi**: chi partecipa determina quali bisogni entrano nell'agenda e quali restano invisibili.
- **Bisogni non organizzati**: includere portatori di bisogni diffusi amplia il perimetro oltre lo sport strutturato, intercettando anche chi non pratica.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato come la tensione più autentica della governance. Le due polarità hanno basi solide e incompatibili se applicate in modo esclusivo. Il gruppo ha del resto indicato la composizione del tavolo — più che il suo mandato — come il nodo più complesso dell'intera governance. Il mini-pubblico, integrando profili diversi (sportivi informali e non sportivi), è indicato come sede particolarmente legittimata per deliberare su questo nodo e sull'eventuale applicazione del principio di terzietà nel nuovo modello di coordinamento.

1.3 REGIA VERTICALE ↔ REGIA ORIZZONTALE

POLARITÀ

- Da un lato: il Comune si assume l'onere esclusivo di definire visione, priorità e coordinamento del sistema sportivo territoriale, mentre gli altri attori contribuiscono operativamente alle scelte già prese.
- Dall'altro: la responsabilità strategica del sistema sportivo viene socializzata tra tutti gli attori in modo equilibrato, con rotazione dei ruoli decisionali e distribuzione condivisa degli oneri di programmazione e gestione.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, entrambe le polarità con argomenti solidi

Dinamica del confronto

La discussione ha messo in evidenza una tensione tra bisogno di una regia chiara e richiesta di co-decisione. La dipendenza strutturale dall'ente pubblico (il **93,8%** delle società opera in impianti comunali) rende il Comune un attore inevitabile nelle scelte strategiche. Al tempo stesso, il Gruppo Target ha espresso la volontà di non essere ridotto a esecutore di decisioni già assunte, ma di partecipare alla definizione delle priorità.

Il **principio di terzietà**, richiamato nel dilemma sulla rappresentanza, è stato proposto come possibile composizione: sintesi e attuazione restano in capo al pubblico, mentre la fase consultiva e propositiva viene strutturata come processo condiviso.

Argomenti per la regia verticale (riflessioni)

- **Legittimità legata alla responsabilità:** il Comune è partner vitale per la quasi totalità del sistema sportivo locale, data la prevalenza di impianti pubblici.
- **Chiarezza decisionale:** definizione netta di priorità e responsabilità.
- **Coerenza programmatica:** visione unitaria e allineamento tra interventi.
- **Velocità di esecuzione:** capacità di decidere e implementare con tempi più rapidi.

Argomenti per la regia orizzontale (riflessioni)

- **Momenti di proposta e decisioni dibattute:** il mandato del coordinamento deve prevedere spazi di proposta aperti e decisioni discusse prima dell'attuazione.
- **Integrazione intersettoriale:** il rapporto con scuola, salute e welfare richiede una governance che componga prospettive diverse, poco compatibile con un modello solo verticale.
- **Consenso e corresponsabilità:** socializzare la responsabilità strategica tra più attori aumenta adesione e responsabilità condivisa.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato e resta aperto. La definizione del rapporto tra Amministrazione e mondo sportivo nel nuovo modello di governance richiede un equilibrio non individuato dal gruppo. Il mini-pubblico è chiamato a orientare la scelta, anche grazie a una prospettiva non legata a interessi diretti nella gestione degli impianti.

1.4 COORDINAMENTO SETTORIALE ↔ COORDINAMENTO INTEGRATO

POLARITÀ

- Da un lato: la governance dello sport si occupa esclusivamente di questioni sportive interne (gestione impianti, rapporti con società, tesseramenti, calendario gare).
- Dall'altro: la governance dello sport dialoga strutturalmente con altre politiche pubbliche (scuola, salute, welfare, urbanistica), costruendo progettualità trasversali e integrando lo sport nel sistema complessivo delle politiche territoriali.

ESITO > Accolto > Orientamento verso integrazione con scuola, salute, welfare

Dinamica del confronto

Il gruppo ha espresso un orientamento chiaro verso l'integrazione, motivato da evidenze e bisogni emersi. La relazione con altre politiche è stata descritta in termini operativi: rapporto stretto con la scuola per percorsi sportivi "ad ampio raggio", coinvolgimento di esperti per incentivare l'attività sportiva, incontri con esperti su buone pratiche di salute legate allo sport.

È stata però riconosciuta una criticità: l'integrazione richiede competenze specifiche e risorse aggiuntive oggi non disponibili. Da qui la proposta di un percorso graduale.

Argomenti per l'integrazione (riflessioni)

- **Evidenze dai dati:** la quasi totalità degli insegnanti apprezza/auspica iniziative formative congiunte promosse dal Comune.
- **Connessione sport-welfare:** la maggioranza degli insegnanti e le società indicano nei contributi per famiglie fragili una leva prioritaria, che richiede coordinamento con il welfare.
- **Sport come welfare preventivo:** l'obiettivo non è compatibile con una governance solo settoriale.
- **Bisogni formativi trasversali:** i tecnici richiedono formazione in psicologia dello sport, area che attraversa confini tra pratica sportiva e servizi educativi.

Natura dilemmatica residua

- **Velocità e profondità dell'integrazione:** un passaggio troppo rapido rischia di diluire le competenze sportive specifiche in un contenitore generico.
- **Rischio di inefficacia per eccesso di perimetro:** un coordinamento che "si occupa di tutto" può perdere capacità operativa; uno limitato alle questioni interne perde opportunità di impatto sociale.
- **Gradualità come soluzione:** avvio dalla collaborazione strutturata scuola-sport, estensione progressiva verso salute pubblica e welfare sociale.

Sintesi valutativa

Il binomio è stato accolto con preferenza per l'integrazione. La tensione residua riguarda tempi e perimetro: integrare senza disperdere competenze e senza costruire un coordinamento troppo ampio per funzionare. La gradualità proposta dal gruppo è la principale ipotesi di composizione.

1.5 COORDINAMENTO TECNICO-GESTIONALE ↔ COORDINAMENTO GENERATIVO DI CULTURA

POLARITÀ

- Da un lato: il coordinamento dello sport è presidio specialistico che risolve questioni operative e tecniche, riservato a chi possiede competenze specifiche del settore.
- Dall'altro: il coordinamento dello sport è spazio pubblico aperto che genera cultura territoriale condivisa sullo sport come bene comune, coinvolgendo attivamente cittadini oltre il perimetro degli addetti ai lavori.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, entrambe le dimensioni riconosciute come necessarie

Dinamica del confronto

Il gruppo ha confermato il binomio come dilemma persistente. La questione riguarda la funzione del coordinamento: focalizzarsi sulla gestione quotidiana o assumere anche un ruolo pubblico di costruzione culturale intorno allo sport come "bene comune".

Argomenti per il coordinamento tecnico-gestionale (riflessioni)

- **Mandato operativo esplicito:** individuare soluzioni specifiche e personalizzate, definire cadenze di confronto, analizzare problemi concreti.
- **Bisogni organizzativi del sistema:** fragilità delle associazioni, crisi del volontariato, complessità gestionale degli impianti richiedono competenze specialistiche.
- **Priorità ai nodi quotidiani:** programmazione degli spazi, manutenzione, rapporti con l'ente pubblico, formazione tecnica.
- **Legittimazione per competenza:** il gruppo richiama la necessità di persone con conoscenze nei diversi settori legati allo sport organizzato.

Argomenti per il coordinamento generativo di cultura (riflessioni)

- **Partecipazione ampia:** coinvolgere cittadini, singoli sportivi e associazioni sposta il coordinamento oltre la gestione interna.
- **Connessione con politiche territoriali:** rapporto "stretto" con altre politiche e promozione di buone pratiche di salute legate allo sport.
- **Coerenza con l'idea di bene comune:** generare visione condivisa e coinvolgere la comunità nella ridefinizione del significato della pratica sportiva.
- **Perimetro oltre gli addetti ai lavori:** i dati indicano un dualismo tra più di tremila tesserati e quasi altrettanti praticanti informali, con richiesta implicita di riconoscimento e coinvolgimento più ampio.
- **Apporto di prospettive non settoriali:** nei seminari pubblici cittadini, insegnanti e operatori sanitari hanno portato contributi culturali che ampliano il confronto oltre le competenze tecniche.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato e resta aperto. Il gruppo riconosce necessarie entrambe le dimensioni, ma l'equilibrio è decisivo: un coordinamento solo tecnico rischia di limitarsi alla gestione dell'esistente e riprodurre frammentazione; uno solo culturale rischia di perdere efficacia sui problemi concreti. Il mini-pubblico dovrà orientare quale dimensione privilegiare nella progettazione del nuovo organismo di coordinamento.

2. Impiantistica

Il focus sull'impiantistica ha generato il confronto più tecnico e approfondito. Le partecipanti e i partecipanti hanno portato esperienze dirette di gestione, evidenziando criticità strutturali e vincoli normativi che orientano le scelte di investimento. La discussione ha confermato l'utilità dei dilemmi come strumento di indirizzo, pur mostrando che le decisioni richiedono criteri operativi più che alternative nette. Nel complesso, dei cinque dilemmi: due hanno trovato un orientamento chiaro, due sono stati riconosciuti come tensioni con una priorità esplicita, e uno è rimasto aperto.

2.1 IMPIANTI SPECIALIZZATI ↔ IMPIANTI POLIFUNZIONALI POLARITÀ

- Da un lato: strutture dedicate a singole discipline sportive con attrezzature fisse e permanenti, ottimizzate per performance agonistica (es. campo da calcio, piscina olimpionica, palazzetto basket).
- Dall'altro: spazi flessibili progettati per cambiare funzione nel tempo, con attrezzature mobili che permettono di ospitare discipline diverse, eventi culturali, attività ricreative e usi non strettamente sportivi.

ESITO > Risolto > Scelta netta per impianti polifunzionali (la polifunzionalità è riconosciuta come un valore)

Dinamica del confronto

Questo è stato il primo dilemma affrontato e ha prodotto la convergenza più rapida: il Gruppo Target ha indicato la polifunzionalità come scelta "indiscutibile", in quanto coerente con l'uso di risorse pubbliche e con l'obiettivo di ampliare l'accesso agli impianti.

Argomenti per la polifunzionalità (riflessioni)

- **Massimizzazione dell'uso di risorse pubbliche:** impianti progettati per usi multipli aumentano il tasso di utilizzo e riducono i periodi di inattività quando la disciplina prevalente non è praticata.
- **Inclusività e accesso:** la flessibilità d'uso facilita la coesistenza tra attività organizzate e fruizione informale, ampliando le opportunità per gruppi diversi.
- **Evidenza territoriale:** l'esperienza del "Trenino dei colori della salute" (utilizzo del campo da tennis negli orari non occupati dalla disciplina) è stata richiamata come esempio concreto di condivisione già praticata e funzionale.

Vincolo tecnico e risposta progettuale

È stato evidenziato un limite operativo: i regolamenti federali possono imporre distanze di sicurezza, superfici e attrezzature fisse che riducono la piena intercambiabilità tra discipline.

La soluzione proposta è progettare gli spazi sulla base della disciplina con requisiti più restrittivi (dimensioni e sicurezza). In questo modo, l'impianto risulta omologabile anche per discipline meno esigenti, senza compromettere conformità e fruibilità (strategia del "contenitore maggiorato").

Distinzione emersa tra tipologie di superfici

- **Superfici flessibili (es. palestre):** polifunzionalità naturale, domanda elevata, massima adattabilità.
- **Superfici specialistiche (es. campi in erba, acqua):** omologazioni più rigide; la polifunzionalità va perseguita soprattutto tramite gestione dei tempi vuoti e programmazione, più che tramite condivisione simultanea.

Sintesi valutativa

Il dilemma è stato risolto in modo univoco: **priorità alla progettazione polifunzionale** per massimizzare utilizzo e ritorno sociale dell'investimento pubblico, adottando il "contenitore maggiorato" per gestire vincoli regolamentari. La **specializzazione** resta giustificata solo quando vincoli tecnici la rendono inevitabile o nei casi di impianti storicamente dedicati con convivenze già consolidate (es. campi in erba condivisi tra calcio e rugby). Inoltre, è stata richiamata la necessità di una **mappatura tecnica delle omologazioni** per valutare la fattibilità del criterio sia sugli impianti esistenti sia su quelli futuri.

2.2 RIQUALIFICAZIONE DELL'ESISTENTE ↔ AMPLIAMENTO DEL PATRIMONIO

POLARITÀ

- Da un lato: concentrare investimenti pubblici su manutenzione straordinaria, recupero funzionale, efficientamento e modernizzazione degli 11 impianti e 24 spazi sportivi già disponibili.
- Dall'altro: destinare risorse alla costruzione di nuove strutture per discipline oggi assenti o sottodimensionate, ampliando quantitativamente il patrimonio impiantistico comunale.

ESITO > Accolto > Priorità alla riqualificazione (manutenzione e adeguamento); nuovo solo se necessario

Dinamica del confronto

In apertura il gruppo si è espresso in modo unanime per la riqualificazione, indicando come priorità l'adeguamento del patrimonio esistente. L'orientamento è stato espresso con immediatezza — 'Busta numero uno!' — a conferma di una convergenza percepita come naturale dal gruppo. È stato richiamato che Soliera dispone già di strutture storiche rilevanti, tra cui l'impianto storico del 1966, da valorizzare aggiornandole agli standard attuali. Il confronto si è poi spostato sul significato operativo di "riqualificazione": l'evoluzione degli standard sportivi e delle norme rende spesso insufficiente la manutenzione ordinaria e può imporre interventi strutturali e ampliamenti.

Argomenti per la riqualificazione (riflessioni)

- **Adeguamento a standard attuali:** impianti datati richiedono aggiornamenti per sicurezza, efficienza e funzionalità, non sola manutenzione.
- **Esempio dall'edilizia scolastica:** la riqualificazione delle scuole medie è stata citata come caso in cui l'adeguamento ha permesso miglioramenti energetici, di sicurezza e di fruibilità.
- **Valore del patrimonio esistente:** l'impianto è spesso un riferimento storico e comunitario da preservare tramite interventi di adeguamento/aggiornamento normativo.
- **Riequilibrio degli investimenti:** è stata segnalata la prevalenza recente di finanziamenti sul nuovo, con richiesta di riportare risorse su manutenzione e modernizzazione.

Argomenti per l'ampliamento (riflessioni)

- **Inclusione:** associazioni hanno riportato che l'accoglienza di bambini con disabilità è limitata dalla mancanza di spazi e dotazioni; in questi casi nuovi volumi sono condizione di accesso.
- **Standard e capienze:** alcuni requisiti attuali rendono gli spazi esistenti insufficienti (es. spogliatoi progettati per 11 persone oggi necessari per 22 o più).
- **Limiti fisici dell'esistente:** quando perimetri e configurazioni non consentono adeguamenti richiesti da norme e omologazioni, il nuovo diventa l'opzione praticabile.

Sintesi valutativa

Il dilemma è stato accolto con priorità definita: **riqualificazione come scelta principale, nuovo come eccezione motivata**. Il criterio condiviso è investire prima su recupero e adeguamento, ricorrendo all'ampliamento solo quando l'esistente non consente conformità normativa o inclusione, oppure quando le esigenze dimensionali delle discipline non sono soddisfabili con interventi sull'attuale.

2.3 CENTRALIZZAZIONE ↔ DISTRIBUZIONE

POLARITÀ

- Da un lato: privilegiare strutture di dimensione significativa nel capoluogo, razionalizzando gestione e manutenzione con impianti centralizzati raggiungibili dall'intero territorio comunale.
- Dall'altro: articolare gli investimenti tra capoluogo e frazioni con logica di prossimità, favorendo accessibilità quotidiana e radicamento nelle diverse comunità locali anche attraverso strutture di scala minore.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, orientamento verso complementarietà

Dinamica del confronto

Questo binomio è rimasto il più aperto dell'ambito impiantistico. Il gruppo ha collegato la scelta direttamente alla logistica: **la centralizzazione può risultare escludente** per chi vive nelle frazioni se non esiste un sistema di mobilità adeguato. In assenza di mobilità dolce o trasporti dedicati, anche un impianto moderno nel capoluogo può essere di fatto poco accessibile.

La dimensione logistica è stata letta anche in termini economici. È stato richiamato che l'acquisto di mezzi dedicati comporta investimenti rilevanti (circa **60.000 euro a veicolo**, come stimato dai presenti), oltre ai costi di gestione. È emersa l'ipotesi di un **"triangolo di cooperazione"** tra associazioni, scuola e genitori per organizzare trasporti condivisi, riconosciuta come soluzione possibile ma da sperimentare.

Argomenti per la centralizzazione (riflessioni)

- **Efficienza gestionale:** concentrare strutture e attività facilita manutenzione, programmazione e gestione operativa.
- **Economie di scala:** impianti più grandi permettono interventi più strutturati e standard qualitativi più elevati.
- **Offerta attrattiva:** poli nel capoluogo possono servire l'intero territorio comunale e sostenere una programmazione più ampia.

Argomenti per la distribuzione territoriale (riflessioni)

- **Prossimità come leva di partecipazione:** la vicinanza degli spazi incide sull'accesso quotidiano, soprattutto per target fragili.
- **Inclusività legata alla mobilità:** senza trasporti dedicati, la centralizzazione penalizza chi risiede lontano dal centro.
- **Trade-off economico:** investire in trasporti (mezzi, autista, gestione) può assorbire risorse alternative alla creazione o mantenimento di presidi nelle frazioni.

Sintesi valutativa

Il dilemma è stato validato come tensione autentica e rimane aperto. Le due polarità presentano vantaggi operativi distinti: **centralizzazione** per efficienza e qualità, **distribuzione** per prossimità e accessibilità. L'orientamento prevalente va verso una **complementarietà** tra poli centrali di livello comunale e spazi di prossimità nelle frazioni; i criteri di allocazione delle risorse tra queste due logiche restano oggetto di deliberazione del mini-pubblico.

2.4 SISTEMA IMPERNIATO SUGLI IMPIANTI ↔ SISTEMA DIFFUSO SUL TERRITORIO

POLARITÀ

- Da un lato: lo sport si pratica principalmente dentro strutture dedicate gestite formalmente, con riconoscimento pubblico e investimenti concentrati su edifici e aree recintate.
- Dall'altro: parchi urbani, percorsi ciclopedonali, piazze attrezzate e spazi verdi pubblici diventano parte integrante del sistema sportivo, con investimenti distribuiti su infrastrutture leggere per sport informale e outdoor.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, forte domanda di sport diffuso; impianti indispensabili

Dinamica del confronto

Il binomio è stato letto in continuità con il precedente. I dati dell'indagine indicano una domanda consistente di aree attrezzate per lo sport diffuso (**54,9%** dei cittadini; **53,6%** degli studenti). Il confronto ha confermato l'esigenza, senza però produrre un criterio condiviso per ripartire le risorse tra **infrastrutture pesanti** e **infrastrutture leggere**. In parallelo, il gruppo ha ribadito che gli impianti dedicati restano necessari per attività organizzate e discipline con requisiti specialistici.

Argomenti per lo sport diffuso (riflessioni)

- **Accesso senza barriere organizzative:** consente pratica informale senza tessere, orari fissi o intermediazione associativa.
- **Prossimità e flessibilità:** risponde alla domanda di spazi vicini e utilizzabili in modo autonomo.
- **Intercettazione di target oggi esclusi:** offre un canale di ingresso a chi non aderisce ai vincoli delle società o non si riconosce nell'agonismo.
- **Costo unitario inferiore, impatto potenzialmente alto:** percorsi ciclopedonali, parchi attrezzati e fitness urbano possono ampliare la platea con investimenti più leggeri.

Argomenti per gli impianti dedicati (riflessioni)

- **Indispensabili per l'agonismo e l'organizzato:** alcune attività richiedono programmazione, spazi regolamentati e gestione continuativa.
- **Attrezzature e requisiti specialistici:** molte discipline non sono praticabili senza dotazioni specifiche e standard tecnici.
- **Funzioni educative e formative:** il sistema sportivo strutturato svolge un ruolo aggregativo e di accompagnamento che non è sostituibile dalla sola pratica informale.

Criticità trasversale richiamata

- **Manutenzione e presidio:** le infrastrutture leggere hanno costi di avvio più contenuti, ma richiedono cura, sicurezza e manutenzione continuativa, oggi non sempre garantite.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato e resta aperto. La scelta di ripartizione tra impianti dedicati e sport diffuso definisce il modello di sport pubblico del prossimo decennio, con effetti su accessibilità, inclusione e sostenibilità gestionale. Il tema richiede deliberazione del mini-pubblico.

2.5 PRIORITÀ ALL'USO ORGANIZZATO ↔ INTEGRAZIONE DELL'USO SPONTANEO

POLARITÀ

- Da un lato: l'allocazione degli spazi privilegia società sportive e attività strutturate con prenotazioni programmate, orari fissi e convenzioni di gestione che garantiscono continuità agli enti organizzati.
- Dall'altro: gli impianti pubblici riservano quote orarie significative per uso libero e spontaneo, con modelli di accesso flessibile che permettono a cittadini non tesserati di utilizzare gli spazi senza intermediazione associativa.

ESITO > Risolto > Integrazione gestionale tramite le associazioni di volontariato (strategia del “vuoto a rendere”)

Dinamica del confronto

Il gruppo non ha trattato il tema come una scelta esclusiva, ma come un problema di gestione dei tempi e di utilizzo pieno di impianti pubblici. Il concetto operativo condiviso è stato quello del “**vuoto a rendere**”: gli spazi non impegnati da allenamenti e gare non devono restare inutilizzati e vanno messi a disposizione della pratica informale.

Argomenti per l'integrazione (riflessioni)

- **Gestione unitaria:** le società sportive strutturate possono integrare, nella stessa cornice gestionale, attività agonistica e accesso informale, evitando circuiti separati.
- **Presidio e responsabilità:** la presenza delle associazioni negli impianti consente apertura controllata, con attenzione a sicurezza, manutenzione e corretto utilizzo degli spazi.
- **Ottimizzazione dell'uso:** lasciare vuoti impianti finanziati con risorse pubbliche è stato considerato uno spreco; l'agonismo non occupa gli spazi in modo continuativo e le fasce libere possono accogliere pratiche non programmate.
- **Valore dei servizi esistenti:** bagni e spogliatoi rendono più semplice e utile l'accesso anche per utenti non tesserati, se inserito in regole chiare.

Esempi richiamati

- **Convivenza per fasce orarie:** concluso un allenamento (es. calcio), lo stesso campo può ospitare attività motoria non agonistica o gruppi informali.
- **Uso integrato già praticato:** il “Trenino dei colori della salute” utilizza campi da tennis/calciotto negli orari non occupati; le scuole usano gli impianti al mattino, in spazi che nel fine settimana ospitano campionati.

Sintesi valutativa

Il dilemma è stato risolto superando la contrapposizione: **l'uso organizzato sostiene la gestione**, ma comporta l'impegno a **rendere accessibili le fasce orarie non utilizzate**. Le associazioni assumono un ruolo di raccordo tra domanda organizzata e domanda spontanea, con l'obiettivo di aumentare l'utilizzo sociale degli impianti pubblici senza compromettere sicurezza e conservazione delle strutture.

3. Inclusione

Il focus sull'inclusività ha prodotto la convergenza più netta tra i partecipanti. Un binomio è stato dichiarato esplicitamente risolto; gli altri quattro mantengono natura dilemmatica. La discussione ha evidenziato che l'inclusione attraversa trasversalmente anche impiantistica e governance: l'accessibilità effettiva richiede adeguamenti normativi, trasformazioni strutturali degli spazi e disponibilità di competenze dedicate. Tutti e cinque i dilemmi sono stati trattati, con esiti che spaziano dalla risoluzione alla validazione.

3.1 SPORT COME OPPORTUNITÀ ↔ SPORT COME DIRITTO POLARITÀ

- Da un lato: lo sport è un servizio pubblico messo a disposizione del territorio attraverso impianti, contributi alle società sportive e informazione sull'offerta esistente, dove ciascuno accede autonomamente secondo le proprie possibilità.
- Dall'altro: Comune e società sportive si assumono responsabilità condivisa di intervenire attivamente per rimuovere le barriere che escludono target specifici (contributi economici per famiglie fragili, accompagnamento per anziani, figure specializzate per disabilità, orari compatibili con responsabilità di cura, mediazione culturale per cittadini stranieri).

ESITO > Validato > Tendenza verso il diritto, ma limiti operativi riconosciuti

Dinamica del confronto

Il confronto ha prodotto una posizione non dicotomica. Il gruppo ha indicato lo **sport come diritto** come orizzonte valoriale, ma ha mantenuto aperta la tensione sul "come" e "quanto" garantirlo in condizioni di risorse limitate. La domanda emersa è stata esplicita: se lo sport è un diritto, **fino a dove si estende la responsabilità pubblica** nel renderlo effettivo (fino a ipotizzarne una forma di obbligatorietà, per analogia con la scuola)?

È stata inoltre riconosciuta la rilevanza dell'integrazione tra sport, salute pubblica e servizi socio-sanitari come leva per spostare lo sport da ambito settoriale a componente di welfare preventivo; il passaggio, però, richiede scelte operative su risorse, standard minimi e sostegni mirati.

Argomenti per lo sport come diritto (riflessioni)

- **Responsabilità pubblica sull'accesso:** dare valore ad accoglienza, inclusione e partecipazione implica intervenire sulle barriere, non limitarsi a offrire un servizio.
- **Rimozione di barriere come criterio:** il richiamo a barriere economiche, logistiche e di assistenza configura lo sport come diritto che richiede condizioni di accesso, non sola disponibilità di spazi o attività.
- **Sostegno a chi non ha autonomia:** l'idea di supporti economici e relazionali per target fragili sposta la politica sportiva verso una tutela esigibile.
- **Connessione con salute e servizi:** integrare sport e servizi socio-sanitari è stato indicato come percorso per rendere strutturale la funzione pubblica dello sport.

Argomenti per lo sport come opportunità (riflessioni)

- **Vincolo di sostenibilità:** logistica, accompagnamento e personale specializzato richiedono costi e organizzazione continuativa.
- **Disponibilità di risorse e reti:** il gruppo ha posto la questione in termini di capacità concreta ("quali risorse economiche o relazionali possiamo mettere in campo"), legando l'estensione del diritto alle risorse effettive e alle reti attivabili.
- **Necessità di standard e priorità:** trasformare un principio in servizio implica definire cosa si garantisce, a chi e con quali meccanismi.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato come tensione autentica. Il gruppo converge sul diritto come direzione, ma riconosce che l'attuazione richiede scelte su **mandato pubblico, livello di garanzia, standard minimi e allocazione di risorse**. Il mini-pubblico dovrà esprimersi su quale grado di responsabilità collettiva il territorio intende assumere nel prossimo decennio.

3.2 ACCESSO FORMALE ↔ ACCESSO EFFETTIVO

POLARITÀ

- Da un lato: gli impianti rispettano requisiti normativi di accessibilità (rampe, servizi igienici adeguati, segnaletica) e l'offerta sportiva è teoricamente aperta a tutti.
- Dall'altro: vengono rimosse concretamente le barriere che impediscono l'uso reale: costi proibitivi per famiglie fragili, mancanza di accompagnamento per chi non ha autonomia, assenza di figure specializzate per persone con disabilità, orari incompatibili con responsabilità di cura.

ESITO > Risolto > Priorità assoluta all'accessibilità reale

Dinamica del confronto

Il Gruppo Target ha rimosso la natura dilemmatica del nodo con una scelta di campo netta: la priorità è l'**accesso effettivo**. La sintesi del facilitatore è stata esplicita: «Per noi non è un dilemma ma una scelta». È stato riconosciuto che un impianto “a norma” può restare, nei fatti, non fruibile.

Argomenti per l'accesso effettivo (riflessioni)

- **Scarto tra norma e fruibilità:** sul territorio esistono già elementi di accessibilità formale (rampe, servizi igienici dedicati, segnaletica), ma questo non garantisce uso pieno e continuativo.
- **Barriere economiche:** costi di iscrizione e partecipazione possono essere proibitivi per famiglie fragili.
- **Barriere logistiche e di autonomia:** mancano accompagnamento e supporti per chi non ha autonomia.
- **Barriere relazionali e competenze:** assenza di personale specializzato e tutor per la disabilità.
- **Barriere di tempo:** orari incompatibili con responsabilità di cura.
- **Ricadute sugli spazi:** includere nuove utenze (es. attività dedicate a bambini con disabilità) richiede capacità e configurazioni spaziali oggi non disponibili. Il bisogno di nuovi spazi è stato letto come esigenza fisica per l'inclusione, non come espansione per l'agonismo d'élite.

Sintesi valutativa

Il dilemma è stato risolto con convergenza unanime: il parametro di successo è la rimozione di barriere economiche, logistiche e relazionali, coerentemente con l'idea di sport come “bene comune”. Per il mini-pubblico la posizione sarà presentata come opzione già preferibile, da confermare, argomentare ulteriormente o confutare. Resta aperta la traduzione operativa della scelta in criteri di investimento, meccanismi di sostegno economico e standard gestionali.

3.3 OFFERTA STANDARDIZZATA ↔ OFFERTA DIFFERENZIATA

POLARITÀ

- Da un lato: proposte sportive organizzate per fasce d'età omogenee con calendari fissi, percorsi tecnici progressivi e modelli organizzativi uniformi validi per tutti.
- Dall'altro: percorsi sportivi modulari che si adattano a condizioni diverse (livelli di abilità, disponibilità oraria, obiettivi personali, situazioni familiari), con possibilità di entrata/uscita flessibile e intensità variabile.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, la risposta varia per disciplina e contesto

Dinamica del confronto

Il Gruppo Target ha confermato l'impossibilità di una risposta univoca: la scelta dipende dalla disciplina praticata, dalle esigenze dell'individuo, dalle caratteristiche dell'associazione e dai vincoli di gestione delle strutture.

Argomenti per la standardizzazione (riflessioni)

- **Equità e continuità didattica:** percorsi per fasce d'età omogenee, calendari fissi e progressioni tecniche garantiscono trattamento uniforme e coerenza formativa.
- **Semplificazione organizzativa:** programmazione certa, uso ottimizzato degli spazi, percorsi riconoscibili per utenti e società.
- **Compatibilità con discipline tecniche e agonistiche:** progressioni strutturate sono difficili da sostenere in modelli molto flessibili.
- **Efficienza degli impianti:** orari pianificati e capienza massimizzata, tema rilevante in relazione alla percezione di scarsa disponibilità oraria emersa dall'indagine.

Argomenti per la differenziazione (riflessioni)

- **Diversità di condizioni di partenza:** abilità, disponibilità oraria, obiettivi personali e situazioni familiari rendono insufficiente un modello unico.
- **Rigidità oraria come causa di abbandono:** l'indagine indica che orari fissi e vincoli organizzativi incidono su non pratica e abbandono, soprattutto con responsabilità di cura o tempi vita-lavoro incompatibili.
- **Domanda di sport "on demand":** la richiesta di pratica destrutturata (54,9% dei cittadini) segnala un bisogno di flessibilità non intercettato dall'offerta standard.
- **Percorsi modulari:** entrata/uscita più flessibile e intensità variabile possono trattenere chi abbandona per motivi organizzativi più che motivazionali.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato e resta aperto. La risposta dipende dal tipo di disciplina e dal contesto associativo: ciò che funziona per uno sport agonistico di squadra non vale per attività motoria adattata o sport di prevenzione per la terza età. Il mini-pubblico dovrà definire criteri di bilanciamento, evitando rigidità escludente e frammentazione ingestibile.

3.4 CONTINUITÀ SELETTIVA ↔ PERMANENZA INCLUSIVA

POLARITÀ

- Da un lato: il sistema sportivo accompagna chi dimostra motivazione, talento e continuità; il ricambio e l'uscita di chi non regge il percorso sono considerati fisiologici. L'offerta è costruita per chi "sta dentro".
- Dall'altro: il sistema si assume come obiettivo la permanenza del maggior numero possibile di persone nel tempo, anche a costo di rallentare i percorsi, differenziarli o rinunciare a una parte della progressione tecnica.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, tensione agonismo/inclusione

Dinamica del confronto

Il binomio è stato riconosciuto come centrale nella tensione tra modello agonistico e modello partecipativo. Il Gruppo Target lo ha confermato come dilemma autentico, indicando che la risposta varia in base alla disciplina e al tipo di attività sportiva perseguita.

Il confronto ha evidenziato che la tensione non si manifesta in modo uniforme: nelle discipline individuali l'uscita per mancanza di risultati è più frequente e tollerata; negli sport di squadra la dimensione relazionale può fungere da fattore di permanenza anche in assenza di progressione tecnica.

Argomenti per la continuità selettiva (riflessioni)

- **Natura progressiva dell'agonismo:** percorsi tecnici e competitivi richiedono motivazione, costanza e talento.
- **Uscita come esito fisiologico:** una parte del mondo sportivo organizzato considera naturale che chi non regge il percorso esca.
- **Offerta centrata su chi "sta dentro":** l'investimento formativo viene orientato verso chi dimostra continuità e impegno.
- **Rischio di penalizzare i più motivati:** rallentare i percorsi per tutti può limitare chi ha capacità e motivazione per progredire.

Argomenti per la permanenza inclusiva (riflessioni)

- **Evidenze di abbandono legate alla performance:** l'indagine indica che il **26,7%** abbandona perché "non si ritiene abbastanza bravo" e il **20%** per eccessivo agonismo.
- **Effetto generazionale dell'uscita precoce:** smettere a 12 anni significa perdere **70–80 anni** potenziali di vita attiva.
- **Benefici collettivi della permanenza:** mantenere più persone nello sport nel tempo produce ricadute su salute, socialità e coesione territoriale.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato e resta aperto. La scelta tra un sistema che privilegia la progressione tecnica e uno che punta alla permanenza inclusiva definisce il modello di sport che Soliera intende costruire nel prossimo decennio ed è tra i nodi più rilevanti per la deliberazione.

3.5 SISTEMA ISTITUZIONALE ↔ SISTEMA CIVICO

POLARITÀ

- Da un lato: il sistema sportivo si fonda prevalentemente su soggetti formalizzati, competenze certificate e servizi erogati da organizzazioni strutturate, con cittadini nel ruolo di fruitori.
- Dall'altro: il sistema riconosce e integra anche pratiche informali, gruppi autogestiti, iniziative di prevenzione e contributi volontari, con persone e comunità coinvolte come co-costruttrici dell'ecosistema sportivo.

ESITO > Validato > Dilemma aperto, riconoscimento del valore civico delle pratiche informali

Dinamica del confronto

Il confronto ha evidenziato un ecosistema ampio di pratiche sportive informali che oggi opera senza riconoscimento né integrazione nel sistema istituzionale. Il gruppo ha posto la questione del ruolo delle persone nella costruzione del sistema sportivo (organizzazione, partecipazione, ruolo individuale e di gruppo), riconoscendo che competenze utili sono presenti anche fuori dalle strutture formali. È emersa anche l'idea che il confine tra "istituzionale" e "civico" non sia netto e coinvolga direttamente associazioni e costruzione condivisa del piano.

Argomenti per il sistema istituzionale (riflessioni)

- **Continuità e affidabilità organizzativa:** soggetti strutturati garantiscono stabilità nella gestione delle attività.
- **Competenze certificate e qualità verificabile:** presenza di competenze riconosciute e standard tecnici controllabili.
- **Responsabilità giuridica e interlocuzione chiara:** responsabilità definite e un referente preciso per l'Amministrazione.
- **Quadro normativo per impianti e attività:** regole esplicite per gestione, sicurezza e organizzazione.

Argomenti per il sistema civico (riflessioni)

- **Presenza quantitativamente rilevante:** gruppi di cammino, pratiche di prevenzione autogestite e sport informale nei parchi coinvolgono un numero stimato quasi equivalente ai tesserati; non integrarli significa escludere circa **3.000** cittadini già attivi.
- **Funzione sociale e sanitaria:** i gruppi di cammino nati dalla medicina dello sport e dall'AUSL (riscaldamento, ginnastica dolce, camminata, visite di prevenzione per 65–85 anni) sono un servizio di prevenzione svolto da volontari non strutturati.
- **Valore del volontariato non formalizzato:** il gruppo ha riconosciuto che il volontariato organizzato è spina dorsale del sistema sportivo e che le quote familiari non coprono i costi reali; allo stesso tempo, il volontariato informale svolge funzioni essenziali che meritano riconoscimento e supporto senza richiedere formalizzazione.

Sintesi valutativa

Il dilemma è validato e resta aperto. La scelta sul confine tra sistema istituzionale e sistema civico incide su chi viene incluso nel "sistema sportivo" e su quali pratiche siano riconosciute come contributo al bene comune. Il mini-pubblico dovrà deliberare fino a che punto ampliare il perimetro del riconoscimento pubblico e quale grado di integrazione tra pratiche formali e informali perseguire.

Temi trasversali: il modo di intendere lo sport a Soliera

Dai focus tematici emerge un orientamento riconoscibile. I temi ricorrenti attraversano impiantistica, governance e pratiche sportive, e compongono una visione che riguarda l'intero sistema. Il confronto non ha prodotto un elenco di problemi, ma ha reso più chiaro quale idea di sport pubblico stia prendendo forma nel territorio.

L'inclusione come principio generativo

L'inclusione orienta le scelte. Incide sulla progettazione degli spazi, sulla loro polifunzionalità, sul rapporto con scuola, salute e servizi sociali. La distinzione tra accesso formale e accesso reale è stata affrontata con decisione: ciò che conta è la possibilità concreta di praticare, non la sola conformità degli ambienti. Anche l'ipotesi di nuovi spazi trova qui la propria ragione. Le strutture esistenti, per come sono configurate, limitano l'avvio di percorsi rivolti a chi oggi resta ai margini. L'inclusione agisce dunque come criterio ordinatore: precede la tecnica e ne indirizza le scelte.

Pluralità delle pratiche e coesistenza dei modelli

Il confronto ha mostrato la compresenza di forme sportive differenti: attività organizzate dalle società, pratiche autonome, percorsi potenziali ancora da intercettare. Ognuna richiede tempi, luoghi e modalità specifiche. Le tensioni emerse — tra selezione e permanenza, tra impianti dedicati e uso diffuso, tra coordinamento gestionale e produzione di cultura sportiva — derivano da questa pluralità. La questione non riguarda la prevalenza di un modello sugli altri, ma la loro composizione entro un quadro pubblico coerente. Senza questo riconoscimento, le frizioni restano irrisolte.

Il denaro pubblico come criterio di responsabilità

In tutti gli ambiti è tornato il riferimento alla natura pubblica delle risorse impiegate. La polifunzionalità, la riqualificazione dell'esistente, l'apertura all'uso spontaneo rispondono all'esigenza di garantire un ritorno collettivo degli investimenti.

Il denaro pubblico introduce un criterio di misura. Ogni scelta deve essere giustificabile rispetto al beneficio prodotto per la comunità. La gestione sportiva assume così un carattere che supera la dimensione settoriale e coinvolge una responsabilità condivisa.

Il volontariato come infrastruttura invisibile

Il sistema sportivo locale poggia su una rete di volontariato che sostiene attività, organizzazione e relazioni quotidiane. Le quote versate dalle famiglie non coprono i costi effettivi; molte associazioni si reggono sull'impegno gratuito di dirigenti e collaboratori.

Questa struttura, essenziale e poco visibile, presenta segnali di fragilità. Il ricambio generazionale e la disponibilità di nuove figure dirigenziali rappresentano un punto delicato. La sostenibilità futura dipende anche dalla capacità di riconoscere e accompagnare questa risorsa.

La mobilità come condizione di accesso

Il tema degli spostamenti verso gli impianti collega impiantistica, inclusione e governo del sistema. La disponibilità di trasporti, la sicurezza dei percorsi, la possibilità di accompagnamento incidono direttamente sulla pratica, in particolare per i più giovani.

La distribuzione degli impianti sul territorio e le scelte di centralizzazione o diffusione assumono un significato concreto solo se integrate con una riflessione sulla mobilità. La logistica diventa così una condizione che orienta l'efficacia delle decisioni.

Nel loro insieme, questi temi delineano una comunità in fase di ridefinizione. L'attenzione alla partecipazione e alla dimensione educativa è dichiarata; le pratiche sono chiamate a consolidare questa direzione. I dilemmi emersi non costituiscono ostacoli da eliminare, ma punti di orientamento. Dalla loro assunzione dipenderà la fisionomia dello sport pubblico a Soliera nei prossimi anni.